

---

## Quattro poesie



di **Emilia Banfi**

### *Dènone*

Lascia credere al poeta che la storia è questa  
che nessuno la può cambiare  
lasciagli bere ancora alla sua fonte  
Non sprecare tempo non interromperlo  
scrive per se stesso quel demonio  
non ha zoccoli eppure lo senti entrare  
dalla porta principale con occhi troppo grandi  
scrutare nel mobile della cucina  
nell'armadio in camera  
nella vecchia credenza fra le tazze rotte  
Lì trova qualcosa che lo interessa  
se lo prende e rannicchiato fuori di casa  
legge le tue ultime righe che chiamavi poesie  
sghignazzando s'arrossa il pelo  
e lascia sulla soglia uno sputo  
che sembra sputo ma è specie di unguento  
una forma che si slarga e riprende l'ingresso

---

e si muove tra le pareti fino ai soffitti  
prende e riprende tutto di te  
ricomincia ed entra nella testa nel ventre  
e ti spinge ti urta ti scuote fino alla fine  
dentro la mano.

*All'amico*

E' chiaro che il vento  
soffi dove vuole  
tu sapevi  
degli incendi  
fra rovi e rami secchi  
è stato un attimo  
Ora non dirle che  
preferisci la neve  
per quella c'è tempo  
Resta a guardare il fumo  
che s'allontana  
non sarà per molto.

*A Dio*

Fa' o Dio che l'albero non cada  
dentro la buca dell'uomo  
che all'orso non sia tolta la sua pelle  
che nel compito del ladro e dell'assassino  
ci sia sempre un foglio per rifare  
che nel diverso ci sia sempre  
uno specchio per sorridere  
che nella noia irrompa un colore  
una forza per mordere  
che nelle madri ancora e ancora  
la vita si muova  
per tornare a morire.

*Si era dentro*

Era bello ascoltare quelle voci  
colpevoli solo di un'ignoranza  
intercalata a legami di assoluta fede.

Sembrava tutto semplice come un spiga  
di cui non si conosce lo sforzo la paura  
eppure cresce utilmente al sole.

---

Si leggeva una storia di Cuore  
un libercolo rosso rigido come il tempo  
ramaglia di legna per il camino.

Indelebile lo sguardo  
fuori dalla porta a chiedere calore  
sacrifici inutili e guaiti di cane.

Impensabile era un romantico tramonto  
e le albe sapevano di varichina  
su tutto il cortile un bere di ciottoli.

Avvilita la vicina con la foto dell'uomo  
sul petto baffi neri occhi fissi  
sulla gente che riparava scarpe.

Fuori la politica sembrava scienza  
incomprensibile figlia di guerre  
il confessionale spiegava tutto.